

CONTI PUBBLICI

Franco: per gli aiuti un addio graduale verso la fine dell'anno

Per il Mef caduta «lieve» del Pil nel primo trimestre Tendenziale Def verso +5%

Gianni Trovati

ROMA

La nuova ondata della pandemia ha prodotto nel primo trimestre di quest'anno una caduta del Pil che nei calcoli del Mef dovrebbe rivelarsi «lieve». E, soprattutto, dovrebbe essere l'ultima. Perché le previsioni elaborate da Via XX Settembre attendono «un recupero nel secondo trimestre e un'accelerazione della ripresa nel terzo e nel quarto».

Il ministro dell'Economia Daniele Franco traccia così la linea che sarà tradotta in cifre nel primo Def del governo Draghi nelle prossime settimane. È una linea che assume un miglioramento del quadro pandemico dopo Pasqua, e un «graduale ritorno alla normalità verso maggio e giugno». In questa prospettiva, chiosa Franco nel corso di un evento organizzato da Bloomberg, l'ultima a tornare verso una condizione ordinaria sarà la politica economica, con una «eliminazione graduale» degli aiuti «verso la fine dell'anno».

I numeri del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che nel Def offriranno la prima fotografia ufficiale dei programmi del nuovo governo sono ancora in movimento. Il rimbalzo del 6% nella crescita fissato come obiettivo dal Conte-2 nello scorso autunno è stato rimesso pesantemente in discussione dalla terza ondata dei contagi e dalle chiusure decise nel tentativo di contenerli. Ma l'idea è di non fermarsi troppo lontano da quella soglia. Senza la rete della politica economica, la ripresa si sgonfierebbe di un paio di punti rispetto agli obiettivi della NadeF. Ma il nuovo tendenziale, in costruzione all'interno di uno scenario reso inedito da pandemia, Recovery Plan e sospensione delle regole fiscali comunitarie, si annuncia in realtà come una sorta di ibrido: che non si limiterà a registrare la dinamica economica sulla base di quanto accaduto fin qui ma incorporerà gli effetti attesi dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che nella versione elaborata dal governo Conte-2 dovrebbe produrre già quest'anno tre decimali di crescita in più. A questa spinta si accompagna quella determinata dai 32 miliardi di disavanzo che hanno finanziato il decreto intitolato ai «Sostegni».

Su queste premesse, il governo potrebbe quindi indicare una crescita tendenziale intorno al 5%. Fissando nel programmatico un obiettivo superiore di qualche decimale.

A spiegare la differenza sarebbe prima di tutto il prossimo scostamento di bilancio, da definire insieme al Def come confermato ieri dallo stesso ministro dell'Economia.

La discussione sulle cifre del nuovo giro di deficit è in corso su un doppio binario, tecnico e politico. Sul primo i numeri sono più contenuti, sul secondo corrono senza rete. Ma in entrambi i casi puntano a un livello superiore rispetto ai 15 miliardi delle prime ipotesi informali.

Anche se per ora è futuribile, il prossimo decreto infatti poggia già su una ricca griglia di interventi. Che si apre con il nuovo giro di aiuti per compensare le chiusure anti-pandemia di questi ultimi mesi, prosegue con le coperture di Transizione 4.0 (per 6,7 miliardi) espulse dal decreto sui «sostegni» per mancanza di spazio finanziario e fa i conti con le richieste di nuove misure di sospensione fiscale, dall'Irap alle tasse per comparti come quello dei giochi, chiuso per legge da ormai un anno ma rimasto fuori dagli stop ai pagamenti.

Tradotto in cifre? Nell'assenza di numeri ufficiali, il campo è dominato dal gioco al rialzo dei partiti. Di fronte a un'ipotesi intorno ai 20 miliardi il leader della Lega Matteo Salvini ha sostenuto che «serve almeno il triplo». Forza Italia arriva a proporre lo scostamento periodico, «20 miliardi al mese fino alla fine della pandemia» come riassume il coordinatore Antonio Tajani. Mentre il leader di Azione Carlo Calenda intervistato da Radio 24 calcola 40 miliardi per «il ristoro del 100% delle perdite subite da imprese e professionisti». La partita è solo all'inizio: per ora un punto di equilibrio fra il classico freno del Mef e la tradizionale spinta dei partiti si colloca intorno ai 25 miliardi. Ma le fasi decisive del confronto devono ancora arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA